

La Befana? È esistita davvero, era una “cromera”

Nel libro “In cammino” la storia dei mestieri itineranti scomparsi. La Befana simboleggia un esercito di donne che facevano commercio ambulante con una cesta in spalla

LUIGI GRASSIA

06 Gennaio 2026 alle 07:05 2 minuti di lettura



Sulla copertina del libro "In cammino" compare una cromera, cioè una delle venditrici ambulanti che hanno fatto nascere la figura della Befana

«**L**a Befana vien di notte, con le scarpe tutte rotte...». Ma perché ha le scarpe rotte? Perché con quelle scarpe lei ha camminato tantissimo. Il fatto è che la Befana, con il suo cesto sulle spalle pieno di doni per i bambini, incarna un personaggio reale del passato. È la trasfigurazione di una “**cromera**”, un termine scomparso assieme al mestiere a cui si riferiva: le cromere erano un esercito di donne che si spostavano di paese in paese, e di fattoria in fattoria, facendo le **venditrici ambulanti**, e vendendo (spesso) cose di prima necessità, perché non solo nel Medioevo, ma persino ai

primi del Novecento, i negozi ben forniti di merci non si trovavano ovunque – anzi, erano piuttosto rari – e le fiere periodiche non bastavano a rimediare a questa mancanza. Una cromera/Befana carica di oggetti utili era ovunque la benvenuta.

Il libro *“In cammino. Antenati nomadi, migranti, girovaghi e itineranti”* di **Anna Maria D'Ambrosio (Interlinea Edizioni)** spalanca le finestre su un mondo sconosciuto: tendiamo a immaginare la società contadina del tempo che fu come statica (dopotutto, che cosa può esserci di più statico che il lavoro legato alla terra?) e invece, racconta l'autrice nella sua ricerca su mille mestieri scomparsi, quella era un'umanità in perenne movimento, per vari motivi: innanzitutto, «il lavoro dei campi era prevalente, ma **i contadini svolgevano anche altri lavori nelle stagioni morte del calendario agricolo**»; inoltre, «nella società rurale erano attivi lavoratori che praticavano **mestieri artigianali, i quali a loro volta generavano mobilità**. Chi era dotato di certe competenze di mestiere era costretto a cercare i clienti che necessitavano dei suoi servigi in un territorio il più possibile vasto».

Una marea di formiche sempre in marcia

In concreto, chi era queste persone? Erano braccianti stagionali, mulattieri, pastori, servi di campagna, mondariso, carbonai, spazzacamini, ombrellai, e poi venditori ambulanti (incluse le suddette “cromere”), senza dimenticare i commedianti, i musicanti, e (infine) i mendicanti senza arte né parte. Anna Maria D'Ambrosio evoca **un'Italia di «uomini, donne e bambini in viaggio (...)** A piedi. A cavallo. Su un carro. A dorso di mulo. Persino con le racchette da neve. In epoche più recenti in treno o in bicicletta. Con ogni mezzo, lasciavano i loro paesi per tentare altrove la sorte. Superavano i confini di ducati, regni e repubbliche in cui la penisola era suddivisa, o valicavano le Alpi. **Generazioni di contadini sopravvissero contando sulla mobilità e la pluralità dei mestieri**». È una visione a un tempo grandiosa e umile, grandiosa perché coinvolgeva un formicaio umano sconfinato, umile perché lo stimolo di tanto girovagare era quasi sempre la miseria, la pura e semplice miseria, e solo in una minoranza di casi il desiderio di realizzare qualche ambizione, o il puro stimolo di visitare contrade nuove – benché potesse darsi anche questo caso.

Fin dai tempi della Preistoria

Del resto, gli studiosi della Preistoria ci dicono che l'umanità è itinerante da sempre, e non solo in riferimento alle migrazioni di popoli interi, ma anche ai viaggi di singoli individui: il ritrovamento di prodotti tipici o di manufatti artigianali in località lontanissime dai luoghi di origine testimonia che **già nel Neolitico, e persino prima, esistevano rotte commerciali**, che in quelle epoche remote dovevano essere percorse da persone che si muovevano a piedi.

L'autrice D'Ambrosio passa in rassegna, capitolo per capitolo, le tipologie dei girovaghi, con i loro rari splendori e le loro più frequenti miserie; e da ultimo getta **uno sguardo sulle donne**, che a volte assumevano in prima persona il ruolo delle itineranti, ma più spesso **si facevano carico da sole della casa e della famiglia quando gli uomini partivano**, a volte per mesi; e magari non tornavano più.

[LEGGI I COMMENTI](#)



Video In Evidenza



Tragedia sfiorata a Trani: palma cade su un'auto all'improvviso e sfiora un passante

Newsletter



SETTIMANALE

TuttoLibri

Le anteprime letterarie, i grandi scrittori e la classifica dei libri più venduti: la newsletter di TuttoLibri, che esplora il mondo dei libri.

[Vedi esempio](#)

Inserisci la tua email

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Cliccando su Iscriviti dichiari di aver letto l' [informativa sulla privacy](#) e accetti le [Condizioni Generali](#) dei servizi online del gruppo GEDI.

prodotto da **LA STAMPA**

© Riproduzione riservata

Consigli *La guida allo shopping del Gruppo Gedi*





OFFERTE A TEMPO LIMITATO

Le migliori offerte di Natale 2025 dell'ultimo minuto



OFFERTE A TEMPO LIMITATO

Creme lifting a effetto immediato: le migliori per una pelle del viso più giovane in offerta oggi

CRONACA
ECONOMIA
ESTERI
POLITICA
SPORT
TORINO

Scrivi alla redazione

Pubblicità

Dati Societari

Contatti

Cookie Policy

Privacy

CMP

Sede

Dichiarazione di accessibilità

Riserva TDM

GEDI News Network S.p.A.

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

https://www.lastampa.it/cultura/2026/01/06/news/befana_libro_cromera_itineranti_mestieri-15457059/